



Le associazioni in rivolta come nel resto dell'Italia. Seritaglio (Centri servizio): "Abbiamo ricevuto solo gli acconti"

577

250.000

27.660

37

LE CIFRE

LE ASSOCIAZIONI
Sono 577 le associazioni di volontariato censite in Puglia dalla Fivoli nel 2001

I VOLONTARI
In Puglia, secondo la Fivoli, sono oltre 250 mila persone, compresi i soci non attivi e i donatori



SUL CAMPO
Sono 27 mila 660 i volontari attivi in Puglia in modo continuativo e gratuito secondo il rapporto Fivoli 2001

I SETTORI
Il 37 per cento dei volontari organizzati opera nel campo socio assistenziale: il 34,3 in quello sanitario

Volontariato, la Puglia batte cassa

"Il governo taglia i fondi? Ma qui li stiamo ancora aspettando"

TITTI TUMMINO

«**C**ON I tagli previsti dal governo il volontariato rischia il blackout». Il mondo della solidarietà pugliese giudica «dannosissime» le misure contenute nel provvedimento sulla competitività che sottrarrebbbero fondi ingenti ai Centri servizio al volontariato (Csv). «Privarli di quei soldi pregiudicherebbe la qualità dell'azione

Per bloccare la parziale modifica della legge quadro per il volontariato (la 266 del 1991) che nei prossimi giorni approderà in Senato, il vasto pianeta del volontariato — 577 organizzazioni al Fivoli — prepara iniziative politiche, appelli, presidi, conferenze stampa e incontri. La modifica alla legge decapiterebbe del 75 per cento i fondi destinati ai Csv, organismi nati per formare, dare consulenza e fare aggregazioni

che sul piano puramente economico: cinque Csv pugliesi hanno ricevuto di fatto solo un minimo accento, rispetto agli oltre 28 miliardi delle vecchie lire che si erano accantonati negli anni. Gli accenti versati sono stati calibrati non su quanto spetterebbe loro, ma sui bilanci preventivi presentati al momento dell'istituzione. «Faccio l'esempio di Bari — spiega Seritaglio — Quando fu pre-

sentato il progetto, al centro spettavano circa 2 miliardi e mezzo. Poi in realtà avrà ottenuto meno del 50 per cento». Che la legge 266 andasse riformata, in quanto ormai datata, ne sono convinti per prime loro, le associazioni impegnate nel volontariato. «Ma — dice ancora la Seritaglio — Il problema è che questo il governo non vuole riformarla, piuttosto trasformarla, deviando le risorse

indirizzate alle associazioni tramite i comitati di gestione per i fondi speciali al volontariato». Lo scopo, secondo la presidente del comitato che riunisce oltre 70 associazioni, è chiaro: «Questo governo mira ad avere un volontariato sul territorio che sia piccolo, debole e da usare come sostituto degli interventi che l'ente pubblico è sempre meno in grado di dare».

Cobianchi (Arci):
«È fortissimo il nostro dissenso contro la scelta di evitare confronti col nonprofit»

maria Seritaglio, presidente dell'Auser barese e a capo dell'associazione per l'istituzione del Csv in Puglia. Lei fa eco Alessandro Cobianchi, presidente di Arci Puglia e portavoce del Forum regionale permanentemente del terzo settore: «È forte il nostro dissenso riguardo alla scelta, fatta dal governo che decide di non affrontare un percorso partecipativo, evitandoci il confronto con il terzo settore e il mondo del nonprofit, oltre che con lo stesso Parlamento. Chiediamo che tutto il mondo del volontariato pugliese sostenga la campagna promossa dalla Consulta nazionale del volontariato presso il Forum del terzo settore aderendo al documento *Il governo non cambia la legge sul volontariato per decreto e non ne limiti autonomia e risorse*».

creati dalle stesse associazioni di volontariato nel 1997 per avere un punto di riferimento locale. A parlarci di disastro in se comportato dal tagli previsti dal governo, l'istituzione in Puglia diventerebbe rocambolesca e potrebbe essere sintetizzata in poche parole: oltre al danno, la beffa. Spiega la Seritaglio: «A partire dal 2001, insieme con altri rappresentanti del mondo della solidarietà, mi sono impegnata a mettere insieme le associazioni di volontariato per presentare progetti alla Regione Puglia. Abbiamo presentato progetti nelle cinque province che sono stati approvati dappertutto tranne che a Bari, dove è pendente un ricorso al Tar. Il problema è che i Csv, istituiti nell'estate del 2003, di fatto non sono partiti o stanno cominciando a partire solo ora, per cui non possono attingere ai fondi loro destinati. Ecco perché nella nostra regione al danno si aggiunge la beffa: andiamo a trovarci in un momento particolare della vita di questo Paese in cui i ritardi diventano ancora più pesanti, visto che intervergono queste situazioni nuove».



La situazione è complicata an-